

Urbino e i suoi luoghi della formazione: memoria, architettura e prospettive di Sergio Feligiotti

Il contributo che segue si inserisce in un ambito di riflessione che riguarda non solo l'architettura scolastica, ma più in generale il rapporto tra città, memoria e trasformazione.

Attraverso una ricostruzione puntuale e documentata, il testo propone una lettura storica e culturale del Liceo Scientifico Scienze Umane "Baldi" di Urbino, collocandolo nel più ampio contesto dell'evoluzione dell'edilizia scolastica nel secondo dopoguerra.

L'analisi si sviluppa lungo un percorso che intreccia aspetti pedagogici, urbanistici e architettonici, mettendo in luce come gli edifici destinati alla formazione possano essere interpretati come espressione concreta dei valori di un'epoca.

In questo senso, il testo offre elementi utili per comprendere le trasformazioni che hanno interessato il modo di concepire la scuola, da luogo rigidamente strutturato a spazio aperto, dinamico e relazionale.

Nella parte conclusiva, l'autore propone alcune considerazioni sul futuro dell'edificio, avanzando una visione che si inserisce nel dibattito contemporaneo sulla tutela, la riqualificazione e l'uso degli spazi urbani. Si tratta di riflessioni che, pur esprimendo una posizione precisa, intendono offrire uno spunto di confronto più ampio.

Con la pubblicazione di questo contributo, VivArte rinnova il proprio interesse verso quei temi che riguardano il patrimonio culturale e il paesaggio urbano, promuovendo uno spazio aperto al dialogo e alla pluralità delle idee.

Oliviero Gessaroli
Redazione VivArte

Liceo Scientifico Scienze Umane "Baldi" in via Giro del Casero n.16, Urbino - comprensivo di palestra e di porzione dell'Accademia di Belle Arti.

Distinto al Catasto al F. 265 particella 2108 sub. 1 e 2.

Sono più che note le interazioni fra scuola, intesa come sistema formativo, e la diffusione nelle popolazioni delle ideologie totalitarie. Non a caso, dopo la Liberazione e la nascita della Repubblica, uno dei più importanti interventi legislativi fu la riforma della scuola elementare (Programmi 1955) e, a seguire, della scuola media (unificazione dei percorsi 1961). Come tutti gli edifici anche quelli scolastici sono, come scrisse Victor Hugo, libri di pietra che conservano e tramandano la memoria dei valori e delle aspirazioni del proprio tempo. In Urbino, ad esempio, la scuola elementare Pascoli, costruita nel 1933 (anno XI E.F.) con due ampi portoni di ingresso (uno per alunni maschi e l'altro per le bambine) e facciata con riferimenti classici, esprime il suo provincialismo culturale, di sostegno al potere ufficiale, che trascura gli aspetti didattici. Dopo la Liberazione la consapevolezza democratica ha portato ad una profonda riflessione sui criteri e sulle metodologie attingendo dal meglio della ricerca e cultura pedagogica democratica. Gli apporti alla rinnovata cultura pedagogica che intende la scuola come luogo di formazione del cittadino democratico, ispirati alla scuola attiva con la distinzione fra insegnamento individuale e attività collettive, porta alla rottura dei vecchi schemi distributivi ed alla ricerca di un paesaggio interno variato e psicologicamente accogliente¹. Queste esigenze inducono pertanto a pensare ad edifici dinamici con organismi architettonici basati sulla tipologia, che non significa ricerca di un

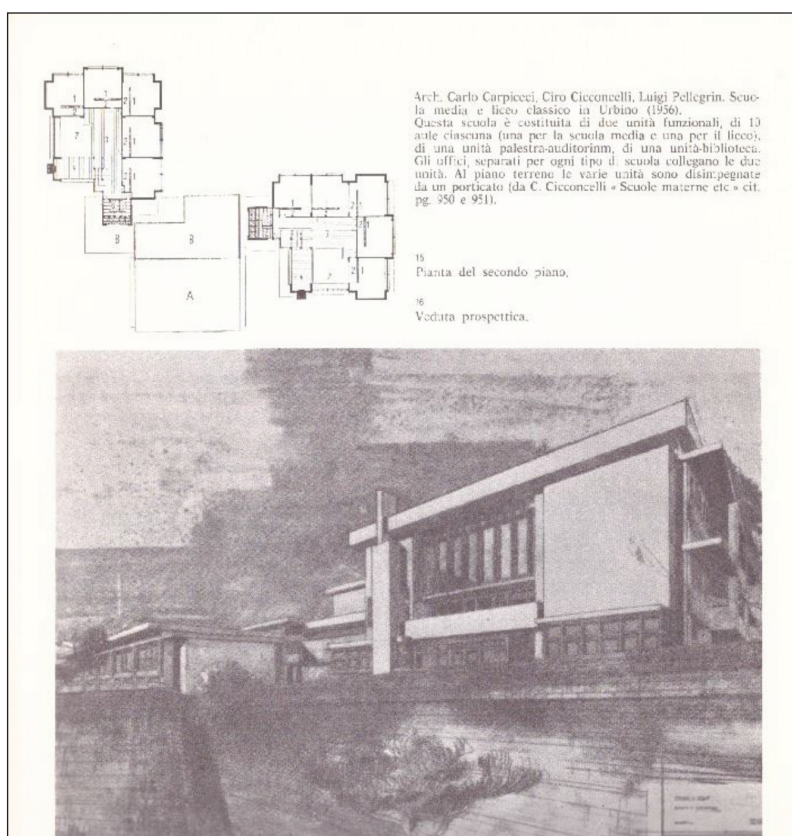




Foto aerea prima dell'intervento



Foto aerea prima dell'intervento

tipo architettonicamente definito e ripetibile ma di funzioni ripetibili e di relazione tra uomo e spazi architettonici. Esigenze che determinano una nuova edilizia scolastica che nella pratica inizia con il concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1949 contenente l'invito esplicito a non tener conto dei regolamenti che, nella pratica, determinavano la "scuola caserma"². **Ciro Cicconcelli**, (con **Luigi Pellegrin** e **Carlo Carpiceci**)³ risultò vincitore del concorso e dai vari elaborati e dal dibattito che seguì, emerse l'impostazione "che la forma più adatta per contenere le aule è il Padiglione"; esso infatti ha la doppia illuminazione, si adatta con facilità all'ambiente naturale e, oltre a contenere aule ed avere una vita quasi autonoma (con il concetto di comunità) assume il carattere di unità funzionale non più disimpegnata da corridoi e portici. Le unità funzionali favoriscono un processo di osmosi tra insegnanti e alunni e, quando si incontrano per funzioni pedagogiche affini, anche fra gli alunni stessi. A ciò si deve aggiungere che il contatto con il verde e la natura e alcuni servizi interni all'edificio scolastico (come la biblioteca e l'auditorium) fanno intendere la scuola anche come un servizio di quartiere.

"Uno dei primi esempi della nuova poetica compositiva è rappresentato dal liceo di Urbino. L'opera, firmata con **Alberto Carpiceci** e **Luigi Pellegrin**, riflette apertamente sia i nuovi canoni internazionali in termini di edilizia scolastica, sia una sua sensibile deviazione verso un linguaggio di derivazione più wrightiana, mutuata dalle molteplici ricerche che proprio **Pellegrin** stava svolgendo in quel periodo sulla Scuola di Chicago⁴". Essi rispondono infatti alla richiesta del Comune di Urbino di una "scuola media e ginnasio-liceo classico" e con il loro progetto che, nella pratica, seguono e condensano tutti i princi-

pi sopra accennati. Il progetto viene approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 16 giugno 1956. Nella occasione vengono fatte delle osservazioni⁵ sull'inserimento panoramico e urbanistico dell'edificio.⁶ Ad **Alberto Carpiceci**, che nel 1939 si era laureato con una tesi "*sul recupero e integrazione della città di Urbino*", certamente rimase semplice spiegare l'inserimento urbanistico di una nuova architettura. Nella discussione affermò "che era stato superato il concetto di costruire nuovi edifici sullo stile della zona ove dovranno sorgere: è necessario esaminare e discutere soprattutto se trattasi o no di un bel progetto perché ciò che è bello sta bene ovunque". La zona, "essendo un organismo vivo, non può essere considerata immutabile (come un museo) perché l'integrale conservazione di tutto l'ambiente è un assurdo storico, anzi è la più sicura rovina di quanto maggiormente si vorrebbe salvare ed è realizzata proprio da quella intransigenza che, non potendo esigere una perpetua immobilità, è costretta a chiudere un occhio sulle sopraggiunte falsificazioni perché esse "non disturbano" (si accettano falsi perché non disturbano). In pratica "si deve scegliere tra la mediocrità mimetizzata con false architetture in stile, e le schiette espressioni che aggiungono la voce del nostro tempo al coro di quelle del passato: il problema non è di stile, ma di qualità architettonica che, lasciati i principi, deve essere giudicata nel merito"⁷. Pertanto diviene evidente come l'edificio urbinato di **Carpiceci**, **Cicconcelli** e **Pellegrin** testimoni il passaggio da una scuola nozionistica e di classe per la formazione di sudditi ad un luogo dove la formazione culturale della persona è tesa, in primis, alla consapevolezza della propria dignità insita nella partecipazione democratica alla vita sociale. Per questo in molti **riteniamo che la scuola**, ora sede di

Liceo Scientifico delle Scienze Umane "Baldi" in via Giro del Cassero a Urbino (edificio comprensivo di Liceo delle Scienze Umane, di palestra e di porzione dell'Accademia di Belle Arti), **non vada demolita** ma riqualificata dal punto di vista energetico ed estetico (il PRG 1964 prevedeva "revisione dei materiali esterni per un migliore inserimento ambientale"), che la riqualificazione più importante da perseguire sia quella urbanistica ricreando l'osmosi fra città e scuola indicata dai Progettisti che si ottiene ripristinando anche gli spazi scoperti verdi e praticabili attorno alla scuola, (attualmente occupati dalle auto degli insegnanti) e che, su questi spazi, possano e debbano essere sviluppati aspetti didattici importanti.

Note

¹ Fausto Leschiutta: Linee evolutive dell'edilizia scolastica – p.15 - 1975. Bulzoni Editore]

² **Ciro Cicconcelli**: p. 13 del "Quaderni del Centro Studi per l'Edilizia Scolastica – nuova serie n. 4-5" del 1965 (a cura del Ministero della Pubblica Istruzione) Casa Editrice: Le Monnier

³ All'epoca **Ciro Cicconcelli** era impegnato all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione nel Centro Studi per l'edilizia scolastica, del quale sarebbe divenuto direttore nel 1958, nello stesso Centro Studi era **Alberto Carpiceci** (che sarebbe stato incaricato per i lavori di Urbino), con **Luigi Pellegrin** c'era invece un sodalizio sia professionale che umano.

⁴ "Ciro Cicconcelli: la concretezza nell'utopia – di **Marco Celli Stein** e **Antonio Schiavo**" Ordine Architetti Roma 03 maggio 2021

⁵ Con il Sindaco **Egidio Mascioli** intervengono i Consiglieri **Sergio Antonelli**, **Bacchielli Rolando** e **Marcucci Enzo**

⁶ Foto aeree prima dell'intervento

⁷ **Bruno Zevi** – Cronache di Architettura – Laterza 1971

Sergio Feligiotti, nato a Urbino dove risiede dal 1949, Laurea in Architettura presso IUAV di Venezia. A Urbino, ha insegnato Discipline Geometriche nella Scuola del Libro, tuttora svolge la professione di architetto con un particolare interesse per le opere che hanno segnato significativamente la città e il territorio, difendendone autori e manufatti. Sua opera è il progetto di restauro di Convento e Chiesa di San Girolamo per l'insediamento della Biblioteca.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica